

Statali, nel nuovo contratto 107 euro in più

Il ministro Brunetta illustra ai sindacati l'apertura di una stagione innovativa: oltre all'aumento, nuove regole per smart working e welfare

di **Claudia Marin**

ROMA

C'è chi richiama il Patto per il lavoro del '93 di Carlo Azeglio Ciampi e chi va ancora più indietro nel tempo, agli anni Ottanta, alle intese per i mega-rinnovi contrattuali degli stipendi dei dipendenti pubblici.

Fatto sta che l'accordo sulla riforma del lavoro pubblico, firmato ieri a Palazzo Chigi, nella Sala Verde, tra Mario Draghi e Renato Brunetta, da un lato, e i leader di Cgil, Cisl e Uil, dall'altro, è il primo atto della nuova concertazione portata avanti dall'ex numero uno della Bce.

Una concertazione fondata su sei capitoli di accordo: rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019-2021 (con un aumento di 107 euro mensili); lavoro agile; revisione dei sistemi di classificazione professionale; formazione del personale; sistemi di partecipazione sindacale; welfare contrattuale. Senza contare il ricambio generazionale fondato sulla possibilità di un esodo verso la pensione con l'anticipo di cinque anni rispetto all'età pensionabile.

A sottolineare la centralità del settore pubblico è, del resto, lo stesso Draghi, anche se «con riferimento alla situazione attua-

le, c'è veramente molto da fare» soffermandosi poi in particolare sull'età media dei dipendenti pubblici e sulla formazione. E dall'altro rimarca, rivolgendosi ai sindacati, «quanto tenga a questo confronto e a questo dialogo», come già espresso nel corso delle consultazioni. Il Patto «inaugura una nuova stagione di relazioni sindacali», sostiene, a sua volta, il ministro del dicastero, Brunetta. Un metodo apprezzato da tutti i sindacati, con la Cisl del neosegretario Luigi Sbarra che parla di «ritrovata concertazione».

In testa alla lista delle priorità il rinnovo del contratto del settore. La convocazione dei sindacati della categoria è fissata per domani «con l'obiettivo - insiste Brunetta - di avviare il negoziato in tempi brevi. È per noi il migliore segno di ripartenza. Un buon contratto è un investimento nella fiducia reciproca, nella stabilità e nel carattere innovativo delle relazioni di lavoro».

Sul tavolo di confronto la riforma della Pa ed i rinnovi contrattuali 2019-2021, che interessano 3,2 milioni di dipendenti pubblici e prevedono un aumento medio a regime di circa 107 euro, considerando tutto il personale statale compresi i dirigenti, secondo i calcoli dell'Aran già elaborati sulla base delle risorse stanziare nelle relative tre leggi

di Bilancio: risorse che ammontano a 1,1 miliardi per il 2019, 1,750 miliardi per il 2020 e 3,775 miliardi per il 2021.

L'altro capitolo-chiave dell'intesa, rilanciato dalla pandemia, riguarda lo smart working, nella prospettiva di superare la gestione emergenziale, che prevede il ricorso «semplificato» alla lavoro da casa, ovvero senza la necessità di un accordo. Per il futuro si guarda alla sua disciplina nell'ambito dei prossimi contratti 2019-2021: temi come il diritto alla disconnessione, la formazione specifica, la protezione dei dati personali.

Una cornice positiva, per i sindacati. «È un atto molto importante sia per i contenuti del Patto sia per il significato che ha», sottolinea il leader della Cgil, Maurizio Landini. «Imprimiamo una spinta partecipata alla ripartenza del Paese nel segno di una nuova concertazione e di un nuovo dialogo sociale da sostenere ed estendere a tutti gli ambiti delle riforme», sostiene Sbarra. «Investire nella Pa e garantire una Pubblica amministrazione efficiente è nell'interesse dei cittadini», sottolinea Pierpaolo Bombardieri, numero uno della Uil, rimarcando «la scelta del metodo e della coesione sociale» e l'avvio del «nuovo percorso di relazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA DI DRAGHI

«Centralità al settore pubblico e ampio spazio alla concertazione: ma c'è ancora molto da fare»

DOMANI L'INCONTRO

Cgil, Cisl e Uil applaudono al metodo utilizzato e agli investimenti: «La strada giusta per cambiare passo»



Peso: 88%

1

Buste più pesanti dopo anni di stallo

Il governo ha trovato l'intesa per sbloccare il rinnovo del contratto '19-'21 degli statali, con aumenti medi prevedono di circa 107 euro. È il primo punto del Patto con i sindacati: sono interessati 3,2 milioni di dipendenti pubblici. Gli indirizzi all'Aran saranno dati al più presto

2

Lavoro agile con regole certe

Altro punto qualificante dell'intesa è lo smart working per i pubblici dipendenti, iniziato col primo lockdown. Il governo promette di rendere il lavoro agile strutturale, con regole chiare: dal diritto alla disconnessione alle fasce di contattabilità e alla tutela della privacy

3

Competenze digitali e nuove professioni

La formazione al centro: i dipendenti faranno corsi per aumentare le loro competenze informatiche e digitali, oltre a quelle legate alle specifiche mansioni. Inoltre, il governo vuol procedere a un aggiornamento degli ordinamenti del personale, individuando nuove professionalità

4

Contratti integrativi e partecipazione

Sarà valorizzata, si legge nel documento del Patto, la contrattazione integrativa. Saranno adeguati i sistemi di partecipazione sindacale, favorendo processi di dialogo costante fra le parti, valorizzando strumenti innovativi di partecipazione organizzativa

5

Welfare mirato per i genitori

L'esecutivo promette di migliorare gli istituti di welfare contrattuale, anche con riferimento al sostegno alla genitorialità e all'estensione al pubblico impiego delle agevolazioni fiscali già riconosciute al settore privato per la previdenza complementare e i sistemi di premialità



Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, 70 anni, con il presidente del Consiglio, Mario Draghi, 73 anni



Peso:88%